Il dibattito al Consiglio di sicurezza dell'ONU

Denunciato da Malik il ruolo della NATO nella crisi cipriota

Pieno appoggio dell'URSS alla sovranità, indipendenza e integrità territoriale della Repubblica di Cipro — Il rappresentante di Makarios chiede il sollecito ritiro delle truppe di occupazione turche

NEW YORK 21

Nel corso del dibattito al consiglio di sicurezza dell'ONU riunito in seduta straordinaria per discutere la questione cipriota il delegato sovietico Malik ha dichiarato fra l'altro che la responsabilità per la situazione determinatasi a Cipro è per intero sulla coscienza della NATO che tentano di utilizzare la soluzione proposta dal loro strategico membro. Proseguendo il tentativo di portare la soluzione del problema cipriota al di fuori del territorio dei membri della NATO ha detto Malik e molte volte hanno fatto ostacolo a un esame del problema in un forum internazionale ben più vasto.

L'Unione Sovietica ha ribadito Malik si schiera coerentemente a favore della sovranità, indipendenza e dell'integrità territoriale della Repubblica cipriota. Il governo sovietico ha tutti i colloqui internazionali di una certa importanza ha sottolineato e continua a sottolineare la necessità di una rapida soluzione del problema cipriota. Malik ha rinnovato la proposta sovietica per una conferenza internazionale nell'ambito dell'ONU con la partecipazione dei membri del Consiglio di Sicurezza e altri Stati fra cui quelli non allineati.

Prima del delegato sovietico erano intervenuti i rappresentanti delle parti direttamente coinvolte nella questione. Il presidente del Parlamento cipriota Glafkos Clerides ha chiesto al Consiglio di stabilire una data limite perché la Turchia ponga in esecuzione la risoluzione dell'ONU che Ankara ha accettato e che chiede il ritiro a breve scadenza delle forze di occupazione turche a Cipro. Clerides ha aggiunto che nessuna soluzione può intervenire fino a che queste forze di occupazione rimarranno in territorio cipriota e consentiranno alla Turchia di procedere a fatti compiuti. Clerides ha anche chiesto al consiglio di prendere misure urgenti per assicurare il ritorno alle loro case di 200 000 profughi ciprioti greci attualmente sotto occupazione turca. Ha affermato che se il consiglio di sicurezza non prenderà decise misure l'indipendenza cipriota «sarà distrutta».

Successivamente il rappresentante greco Denis Caravannis ha detto che se il consiglio di sicurezza non facesse applicare le risoluzioni da esso adottate in merito a Cipro creerebbe un precedente particolarmente grave di carenza in una regione sensibilissima al Medio Oriente. Ha poi chiesto di «salvare dallo smembramento un piccolo stato non allineato senza protezione e sottoposto ad un tentativo da parte turca mirante ad abolire la repubblica di Cipro». La Grecia accetterà ogni soluzione che sia accettata dai ciprioti greci ma respingerà ogni soluzione che i ciprioti greci non abbiano pienamente accettato.

A sua volta il delegato turco Osman Olcay ha parlato brevemente accusando Atene e Nicosia di collusione ed ha quindi ceduto la parola al rappresentante della comunità cipriota turca Vedat Celik. Questi ha respinto a pretesa della delegazione cipriota di parlare per insieme di Cipro a suo parere non vi è una reale ma un nuovo tentativo del governo di Makarios di internazionalizzare il problema e impedire una soluzione sulla base delle realtà esistenti. La posizione turca cipriota non esclude affatto la partenza delle forze armate turche che però deve avvenire a mano a mano che sono realizzati progressi politici. La delegazione cipriota turca è pronta a riprendere i negoziati intercomunitari e ad esaminare con buona volontà compromessi reciproci alla tavola della conferenza.

Rumor e Genscher esprimono preoccupazione per Cipro

Il ministro degli esteri tedesco occidentale Genscher è rientrato ieri sera a Bonn dopo una serie di colloqui con l'on. Mariano Rumor. Nei colloqui dice un comunicato i due ministri degli Esteri hanno esaminato i temi di maggiore attualità europea ed internazionale a cominciare dal trattato di non proliferazione per il quale proprio il giorno prima il consiglio dei ministri aveva finalmente approvato il disegno di legge per la ratifica parlamentare. I colloqui sono stati definiti dal portavoce di «estrema utilità» e si sono svolti in una atmosfera di grande cordialità». Viene affermato che è stata constatata una serie di posizioni convergenti su quasi tutti i problemi comunitari e internazionali.

Nei colloqui Genscher-Rumor è stata esaminata con particolare attenzione la situazione nel Mediterraneo e soprattutto il problema di Cipro a riguardo del quale i due ministri hanno manifestato le loro preoccupazioni. Rumor e Genscher si sono trovati d'accordo nel ritenere che i paesi membri della Comunità europea hanno una particolare responsabilità — in ragione dei loro rapporti di associazione con la Grecia e la Turchia e la Repubblica di Cipro — nella diminuzione delle tensioni e nella ricerca di una soluzione pacifica, giusta e duratura. I due ministri hanno ribadito la validità della dichiarazione congiunta emessa dai nove ministri a conclusione della riunione di Dublino del 13 febbraio scorso. La dichiarazione sottolineava in particolare la importanza che i nove attribuiscono all'indipendenza e alla integrità territoriale di Cipro» e dichiarava di «ritenere altamente auspicabile la ricerca di una soluzione negoziata, duratura ed equa mediante consultazioni fra le due comunità a Cipro.

Un tema particolarmente attuale sul piano bilaterale è stato quello dei nostri emigrati in Germania occidentale. La flessione dell'occupazione nella Repubblica federale minaccia anche i lavoratori italiani (25 000 licenziati a fine '74) più riguardando soprattutto quelli extra CEE.

Il governo di Bonn — ha detto Genscher — sta per varare una serie di misure per superare la recessione. Rumor ha comunque chiesto l'intervento del governo federale per alcuni problemi concreti: il prolungamento da tre a sei mesi del sussidio di disoccupazione, la possibilità per i lavoratori italiani di partecipare a corsi di riqualificazione professionale e di mantenere la loggia in caso di licenziamento.

Gli «esperti» militari USA in Italia

NEW YORK 21

Ben 134 ufficiali militari USA stanno svolgendo anche per mezzo di [illegible] attività di addestramento militare figurano secondo [illegible] rivelazioni del *New York Times* anche l'Italia dove [illegible] giorni le indica la presenza di 2[illegible] esperti americani. I contratti in vigore con l'Italia sono tre due interessati direttamente il Pentagono assistenza per manutenzione e tecnica missilistica per un valore di 74[illegible] mila e 600 dollari e servizi di appoggio per missili con un valore di 14[illegible] mila dollari ed un terzo di cui sono intestatarie tre ditte (Raytheon General Electric e Northern Ordenance).

Probabile una battaglia anche intorno a Cheren

Offensiva etiopica per aprire un varco verso la città di Asmara

Esercitazioni di lanciamissili israeliane nel mar Rosso

ADDIS ABEBA 21

Fonti etiopiche e straniere degne di fede hanno segnalato oggi diversi scontri tra le forze governative e i guerriglieri eritrei sul altopiano nordoccidentale che circondi l'Asmara. Secondo testimoni oculari pezzi di artiglieria sono stati trasferiti dalla periferia dell'Asmara a Cheren un caposaldo militare distante 90 chilometri dal capoluogo eritreo.

Sembra che gli contingenti siano stati più ampi da quando ribelli secessionisti hanno iniziato tre settimane fa una campagna contro il governo etiopico portando i guerriglieri nelle strade dell'Asmara. Alcuni osservatori sono inclini a interpretare la offensiva etiopica come una mossa volta a spezzare assedio parziale cui l'Asmara è stata sottoposta da guerriglieri e quindi riattivare i rifornimenti di viveri e carburanti.

* * *

TEL AVIV 21

Poche ore dopo la dichiarazione del Fronte di liberazione eritreo secondo cui una ripresa delle forniture americane di armamenti e forze etiopiche porterebbe la guerra nel Mar Rosso è venuta dalle lanciamissili israeliane che già impegnate in esercitazioni di tiro. Ieri mano vre venute ieri da notizia Il comando israeliano a Tel Aviv.

Intanto il maggior generale della riserva Avraham Bother che è stato comandante della marina israeliana dal settembre 1972 ha assicurato che la navigazione israeliana nel Mar Rosso la porta di servizio di Israele verso i porti dell'Africa orientale e dell'Asia, sarà al sicuro da ogni insidia.

Il generale ha anche rilevato che se i porti eritrei di Massaua e Assab sfuggissero al controllo del governo etiopico le navi mercantili e da guerra israeliane non potrebbero più farvi scalo dato che i secessionisti eritrei sono musulmani. Se l'Eritrea diventerà indipendente ha detto il generale «il Mar Rosso diventerà un lago musulmano. Tutte le nazioni con sbocco sul Mar Rosso sono arabe se si fa eccezione dell'Etiopia e del porto israeliano di Eilat».

Dichiarazioni del Premier del Portogallo

La nuova costituzione dovrà avere impronta progressista

«Essa non potrà andare contro le garanzie che il MFA o le forze progressiste hanno già conquistato per il popolo» - Appello per una campagna elettorale unitariamente antifascista

LISBONA 21

La nuova costituzione una costituzione veramente democratica che [illegible] deputati eletti il 12 aprile prossimo [illegible] non potrà andare contro le garanzie che il Movimento delle forze armate (MFA) e le forze progressiste hanno conquistato per il popolo portoghese. La nuova costituzione non potrà tradire lo spirito del programma del Movimento delle forze armate ha dichiarato il Primo ministro portoghese Vasco Goncalves nella sera durante un dibattito politico culturale trasmesso da radio e dalla televisione.

Dopo aver detto che il voto del popolo portoghese non deve essere esercitato contro la libertà ma per la libertà e dopo aver esortato tutti i partiti politici a intraprendere una campagna elettorale unitaria contro i reazionari e contro il fascismo «che non sono affatto ancora scomparsi in Portogallo» Vasco Goncalves ha ammonito «Non possiamo perdere per una elettorale quello che è costato così caro ai portoghesi con [illegible] Portogallo [illegible] democratico [illegible] sociale [illegible] Il Primo ministro — [illegible] — ha [illegible] Consiglio [illegible] Movimento delle forze armate [illegible] — [illegible] — [illegible] Consiglio [illegible] programma di sviluppo economico e sociale approvato [illegible] non dovrà in nessun modo [illegible] emendamento [illegible] senso conservatore [illegible] prossima campagna elettorale che comincerà [illegible] marzo [illegible] partiti [illegible] sul singolo [illegible] documento.

Per quanto riguarda la politica è da segnalare [illegible] annuncio [illegible] che il ministro degli Esteri avrebbe [illegible] Bonn per [illegible] questa sera stessa [illegible] ministro della RFT Genscher [illegible] proseguire a Bonn [illegible] per partecipare a una riunione [illegible] Internazionale socialista.

Nello Zaire i camionisti non conoscono né spaghetti né Canzonissima. Però conoscono i "grossi" Fiat.

Nello Stato africano dello Zaire un piatto di spaghetti costituisce una rarità. Canzonissima poi...

Invece gli autocarri pesanti Fiat rappresentano una solida realtà italiana. Valga un esempio: ad Inga sul fiume Zaire è stata avviata la costruzione del più grande bacino idroelettrico del mondo: un "barrage" di sedici dighe; un lavoro di vent'anni.
La società costruttrice ha già acquistato cento "grossi" Fiat. Perché Fiat?

Perché un autocarro Fiat rende di più:
perché è difficile da rompere e facile da riparare;
perché la sua robustezza gli consente di sopportare carichi eccezionalmente gravosi;
perché dopo anni e anni di uso finanzia l'acquisto successivo (è noto l'alto valore dell'usato Fiat).

Un autocarro Fiat rende di più perché:
è il risultato di settant'anni di esperienza nella progettazione di veicoli industriali;
la Fiat è stata ed è pioniera e leader nel campo dei motori Diesel ad iniezione diretta;
adotta in tutti i casi possibili le soluzioni tecniche più semplici e quindi consente la massima facilità di impiego, affidabilità e durata; ed una estrema facilità e rapidità di intervento.

Un autocarro Fiat rende di più perché:
la sua capillare rete di servizio e di distribuzione ricambi rende facile e tempestivo ogni lavoro di assistenza (cosa vale un gran camion se non è veramente assistito?).

Autocarri Fiat, la gamma più completa fra 3,5 e 30 tonnellate presente sul mercato italiano.

Fiat, una scelta ragionata in tutto il mondo.

Il presidente costretto a ricorrere al veto

Senato e governatori contro i provvedimenti energetici di Ford

WASHINGTON 21

Nuovi colpi sono stati inferti negli Stati Uniti alla politica economica ed energetica della Casa Bianca. Il Senato infatti ha votato una mozione per bloccare per 90 giorni la imposta speciale sul petrolio greggio di importazione fissata a tre dollari il barile richiesta da Ford per scoraggiare le importazioni dai paesi arabi.

Con questa iniziativa del Senato la mozione già approvata alla Camera viene quindi inviata al presidente Ford il quale peraltro ha già preannunciato che intende opporre il suo veto. Per poter presentare proposte alternative a quelle di Ford bisogna prima annullare il veto presidenziale. Iniziativa possibile solo con il voto di due terzi della maggioranza. Non è certo a questo punto che democratici sono in grado di disporre i voti necessari dato che alcuni parlamentari sembrano essere ancora incerti ma anche la posizione di Ford appare tutt'altro che sicura e non è detto che maggioranza e veto la sopraffassero con l'esercizio annullata.

L'ostilità verso il provvedimento della Casa Bianca non è del resto limitata agli ambienti del Congresso. Ieri sera la sospensione delle tariffe sull'importazione del petrolio per 90 giorni è stata raccomandata [illegible] sede dalla conferenza annuale dei Governatori degli Stati dell'Unione con [illegible] Washington. La mozione relativa è stata approvata con 28 voti contro 12. Alla conferenza hanno partecipato 36 governatori democratici, 13 governatori repubblicani ed un indipendente. [illegible] ma governativo [illegible] ora da segretario al Tesoro William Simon. La maggioranza dei governatori ha voluto così esprimere il proprio dissenso sulla politica energetica ed economica di Ford.

Fra i critici di questa politica [illegible] anche il New York Times. In un suo editoriale [illegible] ha affermato tra l'altro che le tariffe volute da Ford rischiano di intralciare l'azione e di annullare gli effetti degli incentivi che il presidente dispone di varare per la economia americana. A parere del New York Times sarebbe il governo potrebbe ottenere gli stessi risultati cercati attraverso le [illegible] Ford [illegible] sull'importazione del petrolio.

Tuttavia [illegible] il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato [illegible] non è possibile [illegible] compromesso sull'obiettivo della politica energetica del presidente anche se — ha aggiunto — l'orizzonte Ford è sempre disponibile «per esaminare possibili programmi alternativi».

Negli USA il prodotto nazionale lordo nel quarto trimestre del 1974 è diminuito del 9,1 per cento. Di [illegible] medesimo periodo [illegible] tasso dei prezzi al consumo è aumentato del 14,4 per cento. È la [illegible] dopo il dopoguerra [illegible] di carattere eccezionale [illegible] statistiche. La flessione dei prodotti nazionali [illegible] del 27 [illegible] dopo [illegible] nostri [illegible] osservare che [illegible] aumento del costo del lavoro negli ultimi [illegible] ha superato [illegible] nel primo trimestre del 1951.